

ALLEGATO A

**PARERE IN MERITO ALLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) DEL COMUNE DI GRANDATE (CO), AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 8, DELLA L.R. N. 12/2005.
DELIBERAZIONE CONSILIARE DI ADOZIONE N. 6 DEL 17/04/2024**

RIFERIMENTI PROCEDURALI

Il presente parere è finalizzato alla verifica dell'assunzione degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) - approvato con DCR n. 951 del 19/01/2010 e integrato ai sensi della l.r. 31/2014 con DCR n. 411 del 19/12/2018 (BURL n. 11 del 13/03/2019 serie avvisi e concorsi) - all'interno della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) adottata dal Comune di Grandate (CO) e, in ottemperanza all'art. 20, comma 2, della l.r. 12/2005, all'accertamento dell'idoneità dello strumento adottato a concorrere al conseguimento degli obiettivi assunti nel Piano Regionale e in particolare alla previsione costituente l'obiettivo prioritario di interesse regionale "*Laminazione del torrente Seveso e affluenti*".

In considerazione della presenza dell'obiettivo prioritario di competenza regionale sopracitato, nell'attività di verifica - in capo alla Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi - è stata coinvolta la U.O. Difesa suolo e Gestione attività commissariali, mentre la verifica tecnica di coerenza con il PTR nel suo complesso è stata effettuata con riferimento alla compatibilità del Documento di Piano (DdP) adottato. Tuttavia, nel quadro di unicità del processo di pianificazione e in considerazione della reciprocità delle sezioni che compongono il Piano, si è ritenuto opportuno estendere l'analisi al Piano nella sua interezza, ricomprendendo anche il Piano delle Regole (PdR) e il Piano dei Servizi (PdS), oltre che gli elaborati prodotti in sede di VAS, i quali concorrono, per quanto di competenza, a tradurre le strategie contenute nel Documento di Piano in azioni e norme attuative.

Pertanto, gli eventuali riferimenti a PdR, PdS e VAS, presenti nel testo del parere, sono da intendersi finalizzati ad una maggiore comprensione di tematiche che - poste in sede di DdP - trovano piena attuazione solo nella lettura trasversale del PGT e dalle azioni in esso disposte, anche in considerazione degli elementi di dettaglio gestionale disciplinati all'esterno del DdP.

Gli esiti del procedimento istruttorio regionale sono stati oggetto di incontro preliminare con i referenti dell'Amministrazione comunale ed i tecnici estensori del Piano tenutasi in videoconferenza il giorno 12/09/2024¹. È stato pertanto garantito il confronto con il Comune secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 5, della l.r. n. 12/2005.

PREMESSA

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Grandate è stato approvato con Delibera di CC n. 20 del 26/05/2009 pubblicata sul BURL (Serie Inserzione e concorsi) n. 49 del 09/12/2009, e successive varianti. Con DCC n. 4 del 25/02/2019 è stata prorogata la validità del Documento di Piano ai sensi dell'art. 5, c. 5 della l.r. 31/2014.

Il procedimento in esame è stato promosso dal Comune col fine di rinnovare e aggiornare il proprio strumento urbanistico in attuazione a specifiche linee guida approvate dalla Giunta Comune in sede di avvio del procedimento². Tra gli obiettivi assegnati al nuovo percorso di PGT è presente quello di adeguare il Piano comunale ai contenuti della l.r. 31/2014 in materia di contenimento del consumo di suolo e, non essendo il PTCP

¹ All'incontro erano presenti in rappresentanza del Comune di Grandate: Alberto Peverelli (sindaco), Alessandro Berardinelli (assessore al territorio) arch. Brigida Ramundo (referente ufficio urbanistica del comune), arch. Guido Pellò (estensore dello strumento in esame) e dott.ssa Linda Cortellezzi (estensore dello studio idrogeologico).

² Si veda la DGC n. 16 del 09/03/2024, riportata anche nel paragrafo n. 3 della relazione del Documento di Piano, che assegna al Piano in formazione un set di obiettivi generali, tra i quali si segnalano: l'adeguamento a pianificazione sovralocale (PTR e l.r. 31/2014), coordinare le norme del settore commerciale, aggiornamento del sistema dei servizi e della viabilità ciclistica, adeguamento degli AdT e della dotazione residenziale e individuazione aree per insediamento di attività artigianali.

della provincia di Como adeguato a tale normativa, il Comune ha scelto l'adeguamento diretto al PTR integrato, ai sensi del c. 4³ dell'art. 5 della l.r. 31/2014.

Nel merito dell'assetto per l'abitato definito dal nuovo strumento comunale, quest'ultimo propone, in particolare, le seguenti scelte insediative:

1. è stato stralciato un ambito di trasformazione/ambito di riqualificazione (RFP 4) su suolo libero a destinazione produttiva per adempiere agli obiettivi di riduzione del consumo del suolo, parzialmente compensato da tre nuovi AdT sempre su suolo libero - due a destinazione residenziale (AT/2 e AT/3) ed uno a destinazione pubblica (AS/3) – il che ha permesso la complessiva restituzione ad agricolo di 47.636 mq. Rispetto la nuova previsione AS/3 si rimanda a quanto rilevato nel parere della U.O. Difesa del suolo e Gestione della attività commissariali in merito alla compatibilità con le vigenti fasce PAI e relativa normativa.
2. il DdP introduce alcuni ambiti di rigenerazione finalizzati alla conversione a destinazione residenziale (e funzioni compatibili) di diversi ambiti produttivi - in parte ancora attivi, come confermato durante l'incontro con il Comune - inseriti in contesto residenziale diffuso con conseguenti potenziali criticità. A questi ambiti il Piano delle Regole assegna una norma di dettaglio con indici di utilizzabilità fondiaria sino al mantenimento dell'esistente, dal titolo diretto a quello convenzionato, sino al PII in caso di cambio d'uso verso la destinazione residenziale e compatibili, ma che limita al "restauro e risanamento conservativo" in caso di mantenimento della funzione produttiva.

Con lo strumento adottato sono stati aggiornati il PdR (soprattutto nella sua componente normativa) e la cartografia del PdS, mentre non è previsto alcun dettaglio locale della Rete Ecologia (REC) che è proposta in forma normativa con sviluppo di alcuni riferimenti assunti dalla sola Rete provinciale.

È stato quindi adottato un aggiornamento completo della componente geologica previgente (anno 2009) ai contenuti del PGRA, con riferimento alle vigenti aree allagabili del torrente Seveso, e con dettaglio dell'analisi di pericolosità sismica locale (il Comune è rimasto in classe 4 ai sensi della DGR 2129/2014).

Durante l'incontro i referenti comunali hanno informato che con separata deliberazione l'Ente si è dotato di Documento Semplificato del Rischio Idraulico, non oggetto della presente istruttoria.

CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA COERENZA DEL PGT CON GLI ORIENTAMENTI DEL PTR

Con riferimento alla procedura in esame, questa è stata sviluppata assumendo quale quadro programmatico sovra locale il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale e il PTCP della Provincia di Como, e con essi è stata elaborata una sezione di confronto nella Relazione del Documento di Piano e nel Rapporto Ambientale VAS.

A riguardo il Comune, nel Rapporto ambientale citato, si è riconosciuto nel **Sistema Territoriale Pedemontano**, mentre nella sezione dedicata dalla Relazione del Documento di Piano alla verifica di coerenza con gli obiettivi e le strategie dello strumento regionale, il confronto è sviluppato in modo eccessivamente sintetico, pur avendo assunto correttamente le azioni di piano adottate quale riferimento per riscontrare gli obiettivi del Piano regionale.

Nel merito dei contenuti dell'analisi in parola, ricordato che tale verifica è strumento assai efficace per cogliere le trasformazioni territoriali, le politiche e le misure definite per implementare gli obiettivi comunali e, ovviamente, sovralocali, si invita il Comune, come indicato nelle "Modalità per la pianificazione comunale – Aggiornamento 2023 dei criteri attuativi della l.r. 12/2005"⁴ e in attuazione degli stessi "indirizzi generali" che il Piano adottato si è dato, a completarli assumendo tutti gli obiettivi e relative le misure proposte dal Piano Regionale ritenute pertinenti, valorizzando gli elementi di coerenza con il PTR e motivando gli eventuali disallineamenti, ma

³ A norma del c. 4 dell'art 5 della l.r. 31/2014 i comuni possono procedere a adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento ai sensi della l.r. 31/2014. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.

⁴ Le "Modalità per la pianificazione comunale – Aggiornamento 2023 dei criteri attuativi della l.r. 12/2005" sono state approvate con DGR n. XII/1504 del 04/12/2023 (BURL n. 50 S.O. del 13/12/2023).

soprattutto il Comune dovrà riportare in modo esplicito nel DdP il Sistema Territoriale in cui si è già riconosciuto negli elaborati di VAS come previsto dalle citate “Modalità”.

Questo elaborato, infatti, non è da intendersi come un mero adempimento formale, ma come una fase di concreto contributo al processo di piano in cui si dà seguito operativo degli obiettivi e indirizzi regionali, anche finalizzata a indirizzare l'azione dei diversi livelli territoriali in una logica circolare di reciproco arricchimento e perfezionamento.

Rammentato poi che in base all'art. 20 della l.r. 12/2005, *“il PTR costituisce quadro di riferimento per la verifica di compatibilità degli atti di governo del territorio”*, e che quindi ogni atto di pianificazione in Lombardia *“deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR”*, si riscontra, a seguito dell'istruttoria regionale e per quanto di competenza della U.O. Urbanistica e VAS, che l'insieme delle azioni previste dallo strumento adottato risultano in coerenza con gli obiettivi assunti dal Piano Regionale, con particolare riferimento a quelli relativi al Sistema Territoriale in cui l'Ente si è riconosciuto, salvo quanto più sotto precisato, i cui richiami, si auspica, siano considerati per il completamento dell'analisi di coerenza da operare in sede di approvazione del Piano.

Nel quadro delle politiche regionali di contenimento del consumo del suolo, il PTR declina il proprio obiettivo tematico TM 2.13 **“Contenere il consumo di suolo”** nel Sistema Territoriale⁵ in cui il Comune si è individuato, invitando gli enti locali ad assumere misure per la limitazione dell'espansione urbana, anche mediante il *“coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impiegando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo”*; mentre lo stesso art. 8 della l.r. 12/2005 alla lett. b del comma 2 (come emendato dalla l.r. 31/2014), prescrive che il Documento di Piano *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali e, in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale*. La sintesi qui riportata delle indicazioni regionali in materia trova un riscontro, si riconosce, nella riduzione ad agricolo di previsioni produttive disattese da tempo⁶ (stralcio RFP 4). Si deve però sottolineare, in merito alla scelta del Comune di operare una riduzione su una sola tipologia funzionale⁷ associata a nuove previsioni residenziali su suolo libero (AT/2 e AT/3), che meglio avrebbe fatto il Comune a elaborare tali obiettivi di sviluppo, in coerenza con le indicazioni normative regionali, entro un processo di formazione del piano “completo”, composto da un'adeguata analisi dei **fabbisogni residenziali**, coerente con le dinamiche demografiche in atto⁸, dei **fabbisogni dei settori produttivi**, con attenzione a quello artigianale già attenzionato nelle linee guida comunali, ed **un coerente dimensionamento del piano** calcolato assumendo anche le disponibilità residue del vigente PGT (lotti liberi e altre disponibilità nel TUC, piani attuativi in attuazione o in corso di istruttoria, nuove previsioni di DdP computate per intero e assumendo i bonus volumetrici proposti⁹). Con le stesse finalità di motivare e completare il quadro strategico elaborato con il Piano, si invita il Comune anche a completare il **quadro conoscitivo** proposto assumendo le indicazioni di cui al paragrafo 2.1.2 delle “Modalità per la pianificazione comunale” già richiamate, e integrando le analisi prodotte con più complete descrizioni dell'assetto e delle dinamiche dei sistemi insediativi con particolare attenzione al patrimonio immobiliare dismesso o sottoutilizzato (es. aree dismesse, tessuti edilizi degradati/sottoutilizzati, ambiti naturali oggetto di eccessiva pressione antropica, ecc.) e alle potenzialità o difficoltà connesse al suo riutilizzo, operando, se del caso, l'eventuale conferma di analisi del DdP vigente, se ritenute ancora valide.

Quanto qui osservato è ulteriormente rafforzato dalla condizione di pressione antropica cui si trova il quadrante in cui Grandate si colloca: la quota di superfici urbanizzate dell'ATO è infatti significativa e il relativo indice di urbanizzazione, pari a 38,8%, è sensibilmente superiore all'indice provinciale (17,6%), ma sempre quasi la metà di quello comunale computato dagli elaborati di Piano in 69,75%. Il dato deve quindi sensibilizzare all'uso attento e sostenibile di nuovo suolo libero che il quadro normativo regionale – si ricorda – invita ad utilizzare quale

⁵ Si veda l'obiettivo *“Uso del suolo”* e le relative declinazioni in misure, proposti dal PTR nel Sistema Territoriale Pedemontano.

⁶ Come affermato in sede di incontro dai referenti comunali.

⁷ Si ricorda che il PTR assegna quote di riduzione sia alla funzione residenziale e che a quelle non residenziali, pur ammettendo flessibilità nella relativa attuazione.

⁸ A riguardo, si rimanda alla sezione *“La dinamica demografica nel lungo periodo”* della Relazione di DdP adottato.

⁹ Si veda quanto poi osservato a riguardo nel prosieguo per parere.

opzione secondaria al recupero del costruito (si veda l'art. 8, c. 2, lett. b della l.r. 12/2005, secondo periodo: *"nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche"*).

In questo contesto è poi utile ricordare che a seguito delle modifiche apportate alla l.r. 12/2005 dalla l.r. 31/2014 dovranno essere previsti tra i contenuti minimi del Documento di Piano *"meccanismi gestionali e un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità e un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione"*. La modifica normativa, come anche la sezione dedicata nel Cap. 6 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR adeguato alla stessa l.r. 31/2014, sottolineano l'importanza dell'attività di **monitoraggio del piano**, che dovrebbe accompagnarne tutto il processo di attuazione e fornire opportune indicazioni per verificare l'efficacia delle politiche adottate dai diversi livelli di governo. Si invita, quindi, l'Amministrazione a valutare soluzioni e azioni che coordinino l'attuazione delle previsioni di DdP secondo obiettivi di sostenibilità ed equilibrio complessivo del Piano, riscontrando anche le previsioni eventualmente disattese o non pertinenti così che possa essere restituito un quadro aggiornato utilizzabile in caso di varianti o per l'aggiornamento del DdP, con oggettive economie nella definizione delle scelte pianificatorie.

Con riferimento invece agli **ambiti di rigenerazione** previsti dalla lett. e-*quinquies* dell'art. 8, comma 2 della l.r. 12/2005, il Documento di Piano individua 6 ambiti in corrispondenza di insediamenti produttivi diffusi nel tessuto residenziale in potenzialmente frizione con il contesto. Preso atto della volontà comunale di promuovere processi di trasformazione coinvolgendo anche edifici produttivi non completamente dismessi/in disuso, si invita comunque l'Ente a riscontrare tale individuazione a seguito degli aggiornamenti del quadro conoscitivo per evitare eventuali indicazioni non pertinenti (es. edifici non a destinazione produttiva) ed a prendere in considerazione almeno l'assunzione di una disciplina di intervento più ampia per le attività produttive "tollerate" che possa almeno comprendere la ristrutturazione edilizia. A riguardo si coglie comunque l'occasione per richiamare le finalità assegnate ai processi di rigenerazione urbana e territoriale dalla vigente normativa in materia e corrispondenti con *la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse [...] in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano*" (art. 2 comma 1 lett. e della LR 31/2014); e quindi ad invitare l'Ente a completare la disciplina degli *"Ambiti produttivi non contestualizzati in cui avviare processi di rigenerazione"* entro un disegno di riqualificazione più ampio coordinato con le finalità richiamate, valorizzando il perseguimento di contenuti pubblici con le trasformazioni previste da attuare, ad esempio, associando il miglioramento delle prestazioni ambientali, paesaggistiche e impiantistiche al conseguimento dei maggiori livelli di utilizzabilità fondiaria.

Si invita anche a completare le schede di dettaglio degli **Ambiti di Trasformazione** proposti dal DdP con impostazione generale del progetto dal punto di vista morfo-tipologico come previsto dal paragrafo 2.3.4 delle *"Modalità per la pianificazione comunale – aggiornamento 2023"* e indicando in modo univoco la tipologia di strumento attuativo in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'art. 14, c.1-bis della l.r. 12/2005. La scheda può essere infatti uno strumento particolarmente efficiente per governare l'inserimento urbanistico delle opere in coerenza con le eventuali "invarianti" ricadenti all'interno delle aree di intervento, sia che esse siano di natura pubblica - derivate dal Piano dei Servizi - che ambientale, con puntuale descrizione delle relative opere di mitigazione (fasce boscate, aree verdi permeabili, zone di concentrazione fondiaria, ecc). Lo sviluppo progettuale potrà anche dare indicazioni per orientare negli interventi la sistemazione degli spazi aperti così da favorire continuità delle aree verdi, soprattutto fra AdT limitrofi¹⁰ (si vedano gli AdT AT/1-AT/4-AT/6 e gli AdT AT2-AT/3).

In tema di integrazione dei contenuti della **Rete Ecologica Regionale** nelle scelte insediative proposte, la cui attuazione è per altro anche obiettivo del Sistema Territoriale Pedemontano (ST3.1), il Documento di Piano adottato propone un confronto con le previsioni della Rete Ecologica Provinciale, declinandone alcuni elementi in

¹⁰ Cfr la DGR 999 del 27/12/2010, pubblicata sul BURL (SO) n. 52 del 27/12/2010.

norme specifiche del Piano delle Regole (art. 18), senza però né assumere i contenuti della Rete Ecologia Regionale – benché il Comune sia interessato dal *Elementi di Primo e Secondo livello* e, parzialmente, da *varco da deframmentare* - né elaborando un proprio progetto di Rete Ecologica Comunale.

Rammentato al Comune che la RER è assunta dal PTR fra le proprie infrastrutture prioritarie e considerato poi che la rete ecologica, nella sua formulazione strutturale e a rete, è ritenuta quadro conoscitivo e programmatico prioritario ai fini della corretta valutazione delle opzioni di trasformazione degli spazi liberi, è opportuno che il piano venga completato con un progetto di REC adeguatamente declinato nelle tre sezioni di Piano (DdP, PdR e PdS), proponendo, quantomeno, opportune azioni di mitigazione delle trasformazioni previste e valorizzazione delle connessioni, individuando le necessarie forme di finanziamento, oltre che per fornire un quadro alle misure già proposte dal Piano (es. le misure di piantumazione già previste dal Piano)¹¹.

Nel caso in esame poi, è opportuno che il progetto di REC venga sviluppato in forte sinergia con quello dei comuni limitrofi stante la condizione di forte frammentarietà del tessuto non urbanizzato e con la finalità di creare una completa connessione ecologica di livello sovracomunale, valorizzando correttamente le aree ora liberate da future urbanizzazioni (ex RFP 4, da utilizzare – ad es. – quale *stepping stone*) ma delimitate da *continuum* urbanizzato o infrastrutture.

Col fine di implementare nel Piano adottato le previsioni dell'infrastruttura prioritaria del PTR, i relativi elementi RER sopra ricordati, si richiamano le misure previste dalla Scheda n. 50 "*Laghi Briantei*" dell'elaborato "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", entro cui ricade il territorio di Grandate, che si auspica possano essere prese in considerazione in sede di approvazione del Piano: misure finalizzate a favorire negli ambiti urbanizzati interventi di deframmentazione, interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica (varco da deframmentare), prevedere nuove espansioni urbane senza compromettere la connessione ecologica.

Il Comune è poi invitato a cogliere ulteriori stimoli dalle misure proposte nella DGR IX/999 del 15/12/2010 (BURL SO n. 52 del 27/12/2010), come ad esempio:

- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici;
- riqualificare i corsi d'acqua esistenti, inserendoli in un progetto di valorizzazione e salvaguardia;
- interconnettere aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema del verde anche in ambito urbano.

A riguardo valuti il Comune le opportunità offerte dagli incentivi e azioni di saturazione dei lotti previsti dal Piano, associandovi anche azioni per l'attuazione delle politiche qui proposte, entro un quadro di opportuno coordinamento con gli incentivi di cui alle DGR 3908/2020 e 3909/2020 (BURL SO n. 34 del 17/8/2020). Quest'ultima segnalazione proposta anche con fine di evitare eccessi nella concentrazione di diritti edificatori non preventivata dal Piano.

In tema di **consumo di suolo** si prende atto di quanto dichiarato nella Relazione del Documento di Piano in merito al raggiungimento delle prescritte soglie di riduzione della superficie urbanizzabile afferente al DdP e i conteggi del Bilancio Ecologico del Suolo, e si rimandano le valutazioni in merito al parere di compatibilità di competenza della Provincia di Como, previsto ai sensi dell'art. 5 comma 4 della l.r. 31/2014. Si coglie comunque l'occasione per richiamare l'attenzione sulla definizione di superficie urbanizzabile contenuta nei "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*" del PTR per un opportuno coordinamento fra il computo BES proposto nella Relazione di Piano, pari a 28.010 mq restituiti ad agricolo (paragrafo "*14.c. Il bilancio neutro di consumo di suolo*", della relazione di DP), e le Carte del Consumo di Suolo n. 5.1 e n. 5.2 (si veda il computo di superfici a verde pubblico lungo il margine urbanizzato, quali superfici urbanizzabili).

¹¹ Si rimanda per ulteriori elementi di approfondimento, obiettivi ed elementi costituenti la REC al paragrafo 5 del *Documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*, approvato con DGR 30 dicembre 2009 - n. VIII/10962.

In chiusura, col fine di una coerente applicazione della vigente disciplina in materia di destinazione d'uso prevista dall'art. 51, c. 1 della l.r. 12/2005 (e art. 8, c2, lett. e-sixies), si invita il Comune, viste anche le finalità a riguardo espresse durante l'incontro del 12/09/2024, a differenziare la destinazione "logistica" da quella produttiva proposta all'art. 12.4 del Piano delle Regole.

Considerazioni in merito alle previsioni costituenti l'obiettivo prioritario di interesse regionale ed alla componente geologica espresse dalla U.O. Difesa del Suolo e Gestione Attività Commissariali (comunicate con nota prot. n. Z1.2024.0033335 del 13/09/2024).

Verifica relativa alla coerenza tra contenuti della variante e il progetto di realizzazione dell'infrastruttura prioritaria per la difesa del suolo (artt. 20 e 22 della l.r. 12/2005)

Il territorio comunale di Grandate (CO) è interessato da una delle vasche previste dall'intervento "Area di laminazione dell'alto Seveso" (Vasca Sud), inserito nel Piano Territoriale Regionale (PTR) come infrastruttura per la difesa del suolo; il progetto di riferimento della previsione del PTR è il progetto definitivo predisposto da Aipo (data progetto marzo 2022) e consegnato in Regione con nota prot. I1.2023.0000542 del 25.07.2023.

Si ricorda che il PTR associa a tale previsione un vincolo conformativo sul territorio, in quanto la stessa è finalizzata alla realizzazione di un'infrastruttura prioritaria per la difesa del suolo.

Dall'esame degli elaborati di variante, si ravvisa che l'area di laminazione sopraindicata (Vasca Sud) è stata recepita in alcuni elaborati della componente geologica e del documento di piano, tuttavia, non è stata rappresentata nella Carta dei Vincoli della Componente Geologica né, tantomeno, è stata assegnata una classe di fattibilità specifica con la relativa normativa d'uso del suolo. Si chiede, pertanto, di adeguare ed integrare gli elaborati di variante secondo quanto indicato sopra.

Verifica relativa alla completezza della componente geologica, idrogeologica, idraulica e sismica del PGT ai fini della prevenzione dei rischi nella pianificazione territoriale (artt. 8 comma 1 lettera b, 10 comma 1 lettera d, 13 comma 11 lettera b e 57 della l.r. 12/2005 e relativi criteri attuativi)

La variante generale al PGT del Comune di Grandate include un aggiornamento completo, datato ottobre 2022, della componente geologica previgente, risalente all'anno 2009. Tale aggiornamento è relativo all'intera componente geologica (fase di analisi, sintesi e proposta). Contiene l'adeguamento al PGRA con recepimento delle aree allagabili ambito RP del Torrente Seveso (desunte dalla cartografia delle aree allagabili del Servizio di mappa Direttiva alluvioni – revisione 2020, come precisato nella Relazione Geologica) e l'aggiornamento dell'analisi della pericolosità sismica locale, con valutazione degli effetti sul territorio della d.g.r. 2129/2014 che ha comunque confermato il Comune di Grandate in zona sismica 4.

Alla luce di quanto sopra si osserva innanzitutto che:

- la perimetrazione vigente delle aree allagabili è quella contenuta nelle mappe della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente, consultabile nel servizio mappa del Geoportale regionale;
- per il Torrente Seveso, attraverso una procedura di variante al PAI avviata con decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po n. 248 del 19/12/2017 e conclusa con decreto SG ADBPO n. 484 del 30 dicembre 2020, è stata introdotta la delimitazione delle Fasce fluviali a scala d'asta. Pertanto dal giorno successivo alla data di pubblicazione del suddetto Decreto sul sito web dell'Autorità di bacino distrettuale, ai sensi dell'art. 5 dello stesso, con riferimento alle aree incluse nell'ambito territoriale oggetto della delimitazione delle Fasce fluviali nelle tavole di cui all'Allegato 1 della Variante di aggiornamento, trovano integralmente applicazione le disposizioni relative alle Fasce fluviali contenute nell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) del PAI vigente le quali sostituiscono, per tali aree, le disposizioni relative alle aree allagabili del PGRA precedentemente stabilite in ottemperanza al Titolo V delle suddette NA del PAI.

In merito alla documentazione costituente la componente geologica si specifica quanto segue:

Asseverazione – Allegato 1 alla d.g.r. 6314/2022

La documentazione adottata include l'asseverazione redatta secondo lo schema di cui all'allegato n. 1 della d.g.r. 26/04/2022, n. 6314, sottoscritta solo dall'autore della componente geologica ma priva della firma dal

responsabile dell'ufficio comunale competente, con la quale si attesta la congruità tra i contenuti della variante e i contenuti della componente geologica del PGT adeguata al PAI e PGRA e si dichiara che quest'ultima non contiene proposte di aggiornamento alla cartografia del PAI e PGRA. Si chiede di integrare l'Asseverazione con la firma mancante

Cartografia

Nella "Carta PGRA" (allegato Tav. 6a) non viene individuata la delimitazione delle Fasce PAI – A, B, C e C, delimitata con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", introdotta dalla succitata variante d'asta del Torrente Seveso (decreto di approvazione SG ADBPO n. 484 del 30 dicembre 2020). Si chiede, pertanto di riportare la delimitazione delle fasce fluviali nella presente carta da nominare correttamente "Carta PAI-PGRA", nonché di verificare la perimetrazione delle aree allagabili nel rispetto della perimetrazione vigente contenuta nelle succitate mappe della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente.

La "Carta dei vincoli" (allegato Tav. 6), è carente dell'individuazione delle suddette Fasce fluviali e, come anzidetto, dell'area di laminazione dell'alto Seveso, peraltro individuata nella "Carta di sintesi" (Tav. 7) e nelle "Carte di fattibilità geologica" (Tavv. 8 sud e 8a) e descritta nella Relazione Geologica. Si invita, pertanto, a rappresentare tali elementi nella carta dei vincoli.

Nelle "Carte di fattibilità geologica" (Tavv. 8 nord, 8 sud e 8a) non sono individuate specifiche classi di fattibilità per le aree ricadenti entro le Fasce fluviali del PAI, in quanto non rappresentate, e all'area interessata dall'opera di laminazione del Seveso è associata una classe 3b. Si chiede, per tali aree, l'inserimento di adeguate classi di fattibilità.

Relazione Geologica

La relazione geologica, ad eccezione di un breve cenno ai gravi fenomeni di allagamento del novembre 2014 dovuti all'innalzamento del livello freatico ad opera di eventi alluvionali intensi, non contiene il previsto paragrafo relativo alla ricerca storica, all'interno del quale vanno riportate le informazioni in merito agli eventuali eventi di dissesto che hanno interessato il territorio dopo il precedente aggiornamento. Si chiede quindi di integrare la relazione con la descrizione degli eventi di dissesto che hanno interessato il territorio comunale nel periodo intercorso dal 2009 in poi e di rivedere, se del caso, la cartografia del dissesto.

Norme geologiche

In merito alle norme si osserva quanto segue:

- nella norma delle aree allagabili P1/L, ricadenti in classe di fattibilità geologica 3b, viene citato un riferimento alla D.G.R. 7/7365 del 2001, superata dalla successiva normativa attuativa dell'art. 57, comma 1, della L.R. 12/2005 e s.m.i, ovvero la D.G.R. n. 2616/2011 e i suoi aggiornamenti tra i quali la d.g.r. 6738/2017. Si chiede di riportare la norma vigente;
- nella norma delle aree allagabili P3/L, ricadenti in classe di fattibilità geologica 4b, oltre alla norma dell'art. 29 delle NdA del PAI, si fa riferimento agli interventi consentiti, come definiti ai sensi dell'art. 27 della L.R. 12/2005, comma 1, lettere a), b), c). Si chiede di riportare unicamente la norma dell'art. 29 delle NdA del PAI;
- le norme delle Fasce PAI – A, B, C associate alle aree P3/H (classe di fattibilità geologica 4b), P2/M (classe di fattibilità geologica 3a) e P1/L (classe di fattibilità geologica 3b), rispettivamente artt. 29, 30 e 31 delle NdA del PAI, devono essere estese ai territori ricadenti nelle Fasce PAI – A, B, C introdotte dalla succitata variante d'asta del Torrente Seveso, come rappresentate nella nuova "Carta PAI-PGRA";
- ai territori ricadenti in Fascia PAI C, delimitata con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", come rappresentata nella nuova "Carta PAI-PGRA", deve essere associata la norma di cui all'art. 31 comma 5 delle NdA del PAI;
- alla classe di fattibilità geologica 4a, attribuita alle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, coincidente per lo più con le aree di Tutela e di Rispetto Fluviale adiacenti ai corsi d'acqua in territorio comunale appartenenti al Reticolo Principale e Minore, è associato il vincolo di tutela e polizia idraulica secondo la specifica normativa di cui al R.D. 523/1904 ed al Regolamento di Polizia Idraulica. Alle aree in questione appartenenti

al Reticolo Principale, poiché ricadenti in Fascia A del PAI, si chiede di associare anche la relativa norma del PAI (art. 29 delle NdA del PAI);

- in merito alla definizione degli interventi edilizi, si chiede di sostituire il riferimento all'art. 27 della l.r. 12/2005 con il riferimento all'art. 3 del D.P.R. 380/2001.

Alla luce delle suddette osservazioni, si chiede di rendere coerenti tra di loro gli elaborati cartografici nonché la relazione geologica.

Previsioni del Documento di Piano

Dall'esame degli elaborati della variante si rileva che l'ambito di trasformazione di interesse pubblico AS/3, che ha come obiettivo di ampliare l'attuale piazzola ecologica, con l'inserimento delle Fasce fluviali del PAI, ricade in Fascia B nella quale, ai sensi dell'art. 30, comma 2, let. b) delle NdA sono vietati *"la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l)"*. Con riferimento ai dati contenuti nella documentazione esaminata, l'ambito pertanto, non pare compatibile con le norme associate. Pertanto, si invita a verificare la possibilità di attuazione delle previsioni d'ambito mediante un approfondimento normativo sulla natura dell'intervento e la sua compatibilità con la norma indicata.

Valutazione e la zonazione della pericolosità del rischio idraulico del torrente Seveso, ai sensi dell'all. 4 della d.g.r. IX/2616/2011 e della d.g.r. X/6738/2017

A seguito della delimitazione delle Fasce fluviali, e dell'entrata in vigore delle relative norme, le aree da assoggettare a valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio, corrispondono alle aree già edificate ricadenti nelle Fasce A e B, e alle aree di Fascia C, delimitate con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C". Tali norme hanno sostituito, come anzidetto, le norme transitorie relative alle aree allagabili che prevedevano che tale valutazione fosse svolta solo sulle aree R4. In territorio di Grandate è presente un settore attribuito alla Fascia PAI C, delimitata con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C". Poiché detto settore risulta di dimensioni contenute, in applicazione dell'art. 3.1.3 dell'Allegato A della d.g.r. X/6738/2017, nelle more del completamento della valutazione dettagliata a livello comunale e del suo recepimento nello strumento urbanistico, gli interventi edilizi sulla medesima potranno essere supportati da uno studio di compatibilità idraulica che utilizzi come dati tecnici di input tutte le informazioni del PAI e PGRA. Si invita, inoltre, a verificare la presenza di ulteriori aree edificate ricadenti nelle fasce A e B.

Verifica relativa alla completezza del recepimento degli esiti dello Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico nel PGT (art. 9, c. 8 bis e art. 58 bis, c. 3, lett. b) della l.r. 12/2005 e r.r. 7/2017)

Il Comune di Grandate risulta inserito in classe A di criticità idraulica (allegato C al Regolamento Regionale n.7/2017 sull'invarianza idraulica), pertanto è tenuto a redigere lo Studio di Gestione del Rischio Idraulico e a recepirlo nel proprio strumento urbanistico. Poiché nella documentazione adottata non è presente questo studio, né il Documento Semplificato del Rischio Idraulico, si informa che l'art. 14 comma 2 della l.r. 20 maggio 2022 n. 9 ha dato facoltà di prorogare tale adempimento al 31/12/2025. Si prende atto, tuttavia dell'approvazione del Documento Semplificato del Rischio Idraulico con Deliberazione di Consiglio n. 7 del 17/04/2024, del quale non è stato possibile esaminare i contenuti. Si chiede, pertanto, di verificare che gli esiti di tale documento siano stati recepiti nel presente PGT ai sensi dell'art. 14 comma 5 del R.R. 7/2017.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che il Comune di Grandate, una volta recepite le prescrizioni formulate nel presente parere, nella componente geologica del PGT avrà operato in coerenza con i seguenti obiettivi tematici del PTR: Mitigare il rischio di esondazione (Obiettivo TM 1.3 – ob. PTR 8, 14, 17) e Difendere il suolo e tutelararlo dal rischio idrogeologico e sismico (Obiettivo TM 1.7 – ob. PTR 1, 8, 15), in quanto sviluppa la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la l.r. 12/2005, attua alla scala locale il Piano di assetto idrogeologico (PAI) e il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), individuando e delimitando le aree in dissesto idraulico e idrogeologico presenti sul proprio territorio e attribuisce a tali aree una normativa d'uso che tiene conto del pericolo esistente.

IN CONCLUSIONE.

dal raffronto tra il quadro strategico assunto dal PGT in esame e la programmazione regionale riferita all'obiettivo prioritario d'interesse regionale "***Laminazione del torrente Seveso e affluenti***", emerge tra il PTR e il DdP del PGT una condizione di coerenza subordinata al recepimento delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente parere.

In merito alla corrispondenza delle azioni e delle misure previste dal PGT rispetto al quadro di riferimento generale costituito dal PTR, sono stati qui richiamati alcuni importanti orientamenti e indirizzi, ed evidenziati gli aspetti da approfondire o da perfezionare per rendere il PGT maggiormente coerente con il Piano regionale, nonché con la normativa regionale di riferimento.

Si ricorda che per gli effetti dell'art. 13, comma 7, della l.r. 12/2005 il Consiglio Comunale in sede di approvazione, deve provvedere all'adeguamento del Documento di Piano adottato recependo le prescrizioni afferenti all'obiettivo prioritario sopracitato e assumendo le definitive determinazioni in relazione alle considerazioni di carattere orientativo espresse nel presente parere.

Milano, 16/09/2024

Il Dirigente
Stefano Buratti

Il funzionario
Samuele Baganella